

« Coppa delle Tre Regioni » riservata a dilettanti juniores e seniores appartenenti alla Liguria, al Piemonte ed alla Lombardia.

Degli 81 iscritti ben 77 disputarono la corsa.

Il percorso era il seguente: Milano, Pavia, Tortona, Novi Ligure, Busalla. Giunse primo il corridore Carlo Quaglia, della società La Torino, che impiegò a percorrere i 142 km. ore 5,3, ad una media di km. 28,380 all'ora; secondo arrivò Ottone, dello Sporting Club di Genova; 3. Bianchi, dello Sport Club d'Italia di Milano; 4. Como Remo, dello Sporting Club di Genova; 5. Tarogna Carlo, della società La Torino; 6. Noris Riccardo, del Veloce Club Ligure; 7. Mattarese, della società Sport e Veloce di Genova; 8. Pellizzoni Enrico, dello Sport Club di Milano; 9. Casuni Guido, dell'Unione Sportiva Novese; 10. Verzoni Giuseppe, dell'Unione Sportiva Pavese. Seguirono altri quaranta corridori. Dopo che i ciclisti furono arrivati, ebbe luogo un banchetto, al quale partecipò anche il cav. Cavanenghi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana ed il segretario dell'Unione stessa.

Un sontuoso ricevimento ebbe luogo nella villa del signor Davidson, al quale parteciparono i rappresentanti delle associazioni sportive ed i corridori. La coppa offerta dal signor Davidson rimane assegnata al Municipio di Torino, poiché il Quaglia appartiene alla società La Torino.

Domenica scorsa poi, da Torino venne data la partenza alla quarantina di concorrenti a la « Coppa Principe del Piemonte », che ogni anno la nostra società La Torino fa svolgere sul percorso Torino-Ivrea-Bella-Torino (km. 150). La corsa si è svolta regolarmente ed ha segnato la vittoria del vercellese Piacco che batté in volata per pochi centimetri il torinese Quaglia, il vincitore della Coppa Tre Regioni. Gli altri corridori giunsero nell'ordine seguente: 3. Cassetta, di Canale; 4. Nuvoli, della Giovane Torino; 5. Si dia, da La Torino; 6. Terragna; 7. Cassini; 8. Riotto, tutti in gruppo; 9. Abellonio, a due minuti; 10. Vivero; 11. Prato; 12. Musso; 13. Rossaro; 14. Brianzoni; 15. Marchesi; 16. Cassino; 17. Neco; 18. Tarditi; 19. Galli; 20. Lenza.

La Coppa Principe di Piemonte che avrebbe dovuto essere assegnata alla Pro Vercelli per il primo arrivato assoluto fu invece consegnata a La Torino per non essere la Pro Vercelli affiliata all'U. V. I.

La Coppa Hermes invece va a La Torino perchè ha i primi migliori quattro classificati.

Il Campionato piemontese è stato però vinto da Piacco.

reporter.

Le grandi corse di Epson

Il Derby non è stato emozionante quest'anno, scrive *Lo Sportsman*, poiché Tagalie ha vinto da un cipo all'altro, dando prova di una superiorità più che evidente.

Slanciandosi in testa all'alzarsi dei nastri, essa ha regolato tutta l'andatura ed all'entrata in dirittura non vi era più alcun dubbio sul risultato della corsa; con essa J. Reiff ha riportato per la seconda volta il Derby, dopo essere stato già in sella su Orby nel 1907.

Dalla sua fondazione, nel 1780, il Derby è stato

vinto quattro volte da una puledra prima di Tagalie: Eleanor (1801), Blink Bonny (1857), Shottover (1882) e S gnorinetta (1908).

Qualche parola ora degli altri concorrenti principali.

Sweeper II, il favorito, che appariva piuttosto nervoso, è rimasto nel primo plotone fino a 1000 metri, poi è apparso battuto: Jaeger, il runner-up di Tagalie, è rimasto vicino ad essa fin quasi dalla partenza, la sua corsa fu ottima: White Star, ha corso da *rogue*, malgrado ogni tentativo di Stern: una buona lotta per il terzo posto si ebbe fra Pintadeau, il cavallo del re, ed il concorrente americano Tracery, duello accanito, e non fu che nell'ultima *foulée* che Bellhouse ha potuto far prendere a Tracery un leggero vantaggio. Forse Tracery parteciperà al *Grand Prix* di Parigi.

strion (M. Henry), *Cylba* (F. Templeman), *Wise Mac* (C. Trigg).

Quattro lunghezze; due lunghezze; mezza lunghezza. Durata della corsa: 2.38 4/5.

Tagalie, la vincitrice delle Mille Ghinee e del Derby, è di origine francese, Tagale, sua madre, è nata nell'*haras* de Martinvast, figlia del Sancy e di The Other Eye, da Common e Jennie Winkle.

Il Gran Premio Ambrosiano dalla sua fondazione

Nel 1902 la Società lombarda per le corse dei cavalli, incoraggiata di continui successi delle sue importanti riunioni, e dall'interessamento sempre crescente da parte del pubblico, decise d'inserire nel suo già ricco programma un gran premio denominato « Ambrosiano », e dotato dalla somma ragguardevole di L. 100.000.

Il concetto prevalente nell'istituzione della nuova corsa fu per la protezione dei cavalli indigeni e gli interessi delle scuderie e degli allevatori italiani. E fu giusta risoluzione, perchè ancor oggi l'allevamento nostrano è troppo inferiore al materiale francese, per non fare confronti coll'allevamento inglese. L'« Omnium » di Roma e il « Gran Premio del Commercio 1911 » insegnino.

In base al regolamento del « Gran Premio Ambrosiano » i concorrenti esteri devono portare un sopracarico più le condizioni di vendita, se appartenenti a scuderie straniere; vanno però esclusi dal sopracarico i cavalli importati in Italia avanti il 31 dicembre dell'anno prima.

Gli intenti della gloriosa Società lombarda erano ispirati al concetto di migliorare l'allevamento del puro sangue in Italia. Essa si prefiggeva di indurre i proprietari italiani a importare in Italia, avanti il termine prestabilito, dei buoni soggetti provenienti dai grandi allevamenti inglesi o francesi.

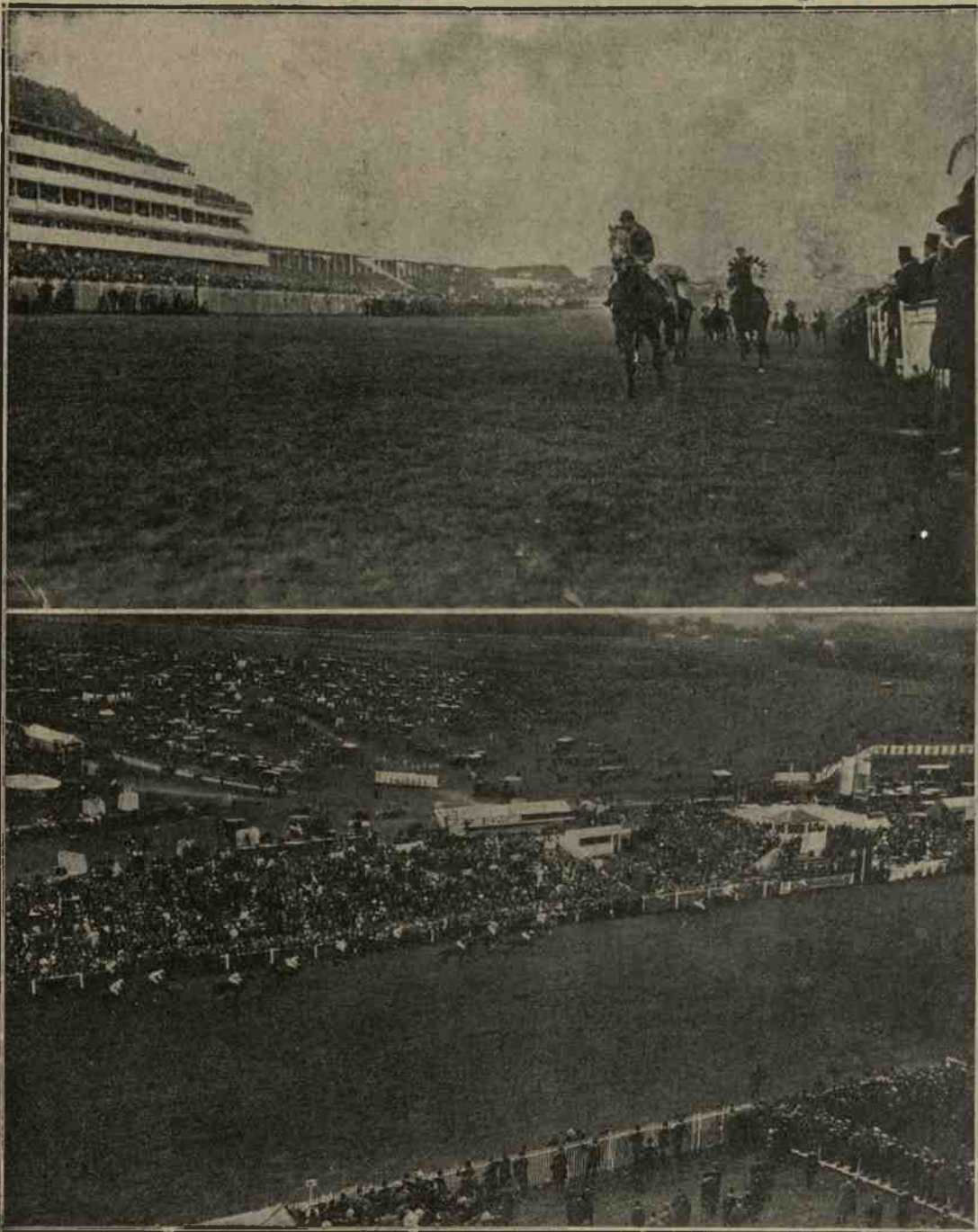
Il primo « Gran Premio », corso nell'anno 1904, non raggiunse però lo scopo. Nessuna importazione, moltissime iscrizioni... ma molti furono i *forfeits*. Non così fu negli anni susseguenti, come appunto vedremo. Come il primo Gran Premio del Commercio così il primo « Ambrosiano » non fu corso sotto i buoni auspici di Giove Pluvio; eppure, una folla enorme, sfidando le intemperie del tempo si diede convegno nel vasto ippodromo di S. Siro, per assistere al primo Premio

di L. 100.000 che disputavasi a Milano (già a Roma si era corso, nel 1890, un Gran Premio di L. 100.000). Sei furono i partecipanti alla grande prova.

Il carattere d'internazionalità era dato dal concorrente francese Decimètre, sceso da noi preceduto da un'eccellente fama. La bilancia pendeva anche maggiormente in suo favore, perchè montato dall'allora celebre fantino Rygbi, che tanti allora aveva mietuto e mieteva in Francia.

In The Sak, il campione italiano del 1904, si riponeva la fiducia per la difesa dell'allevamento nazionale; infatti il puledro della Razza Casilina riportò una facile vittoria, tra gli applausi deliranti della folla. Il concorrente francese non poteva che finire terzo molto lontano.

Il dado era gettato: gli allevatori italiani più che mai soddisfatti di questo primo risultato at-



Il « Derby » d'Empson, la classica prova ippica inglese che si disputa annualmente alla presenza di centinaia di migliaia di persone. Le due fotografie ricordano la fase finale della corsa, sul palo d'arrivo. (Fot. Argus)

Derby Stakes. — 162.500 Fr. Distanza m. 2400 circa.

Tagalie, f. gr., 3 a., da Cyllene e Tagale, kg. 55 1/2. Sig. W. Raphael (J. Reiff) 1.

Jaeger m., 3 a., kg. 57. Sig. L. Neumann (Walter Griggs) 2.

Tracery m., 3 a., kg. 57. Sig. A. Belmont (Bellhouse) 3.

Pintadeau m., 3 a., kg. 57. S. M. Giorgio V (H. Jones) 4.

Non piazzati: *Jingling Geordie* (F. Wootton), *Farman* (F. Rickaby), *Sweeper II* (D. Maher), *Oatmint* (William Griggs), *Lorenzo* (O' Neill), *Kosko usko* (F. Winter), *White Star* (G. Stern), *Onul October* (A. Templeman), *Mordred* (E. Wheatley), *Javelin* (W. Higgs), *Aleppo* (J. Clark), *Hall Cross* (W. Saxby), *Royal Mail* (Hewitt), *Orche-*

CICLISTI!

Le migliori Macchine da turismo di MARCA MONDIALE

Domandate Catalogo alla:

Società Anonima BIANCHI - Viale Abruzzi, 14 - Milano

BIANCHI

montate
con gomme

PIRELLI